



Associazione Volontari Ospedalieri onlus

Novara

A.V.O. NOVARA – I.P.S. RAVIZZA UN BELLISSIMO INCONTRO



Il corso di formazione

Dopo aver conosciuto l'Avo attraverso la locandina del 35° Corso di Formazione e su invito della Prof.ssa Loredana Leotta (Docente di Religione ed insegnante di grande sensibilità), 33 studenti maggiorenni dell'I.P.S. Ravizza di Novara, indirizzo socio-sanitario, si sono iscritti al Corso, iniziando il 15 ottobre 2016 e frequentando poi tutte le lezioni, con l'apprezzamento sia dell'Avo che della Direzione dell'Ospedale. Qualche studente ha anche partecipato al Seminario su "La malnutrizione ospedaliera", che si è svolto nell'Aula Magna dell'A.O.U. di Novara il 19 novembre 2016. Dopo la formazione molti hanno espresso l'intenzione ed il desiderio di "fare i volontari", per cui la Presidente di Avo Novara ha inoltrato alla Dirigente dell'Istituto una proposta concreta per permettere ai giovani di vivere l'esperienza del Volontariato Ospedaliero.

Il Tirocinio Breve (n. 8 turni in corsia con un Volontario/Tutor)

Gli studenti hanno inoltre ottenuto l'apposita certificazione rilasciata dalla Medicina del Lavoro (dopo la visita di idoneità prevista dalla Convenzione tra A.O.U. Novara e A.V.O. Novara). Al termine del periodo di tirocinio è stato consegnato ai giovani che hanno svolto i turni previsti l'attestato per il rilascio del Credito Formativo, che anche per l'Avo rappresenta uno strumento efficace per avvicinare i giovani all'attività di volontariato.

La presentazione del progetto



Conferenza stampa presso la Direzione Generale dell'A.O.U. di Novara, 02/2017.

Le presenze:

- per l'A.O.U. Novara: Direttore Generale Dott. Minola, Direttore Sanitario Dott. Guida, Medici e Caposala reparto Cardiologia 2
- per l'I.P.S. Ravizza: la Dirigente Dott.ssa Guacci, la Prof.ssa Leotta e gli Studenti
- per l'A.V.O. Novara: Presidente, Coordinatrice e Tutors

L'avvio dei tirocini

Dopo il colloquio attitudinale dei nostri responsabili con i singoli giovani (e le visite mediche di idoneità) il 31 gennaio 2017 sono iniziati i tirocini, che si sono svolti presso i Reparti indicati dalla Direzione Sanitaria, e precisamente:

Cardiologia, Traumatologia, Neurologia, Otorino e Medicina 2.

Ogni studente è stato assegnato ad uno dei reparti suindicati, dopo un confronto tra le disponibilità di orario dei tutors e dei ragazzi stessi, compatibilmente con i reciproci impegni.

I turni si sono svolti sempre di pomeriggio, poiché gli studenti al mattino frequentano le lezioni.

Oltre, naturalmente, a Statuto, Regolamento e Decalogo, ai giovani tirocinanti è stata consegnata la “Lettera di benvenuto”, con precise indicazioni da seguire durante i turni in corsia:

- *rispettare l'orario del servizio, avvisando sempre il tutor in caso di assenza*
- *svolgere l'attività di servizio per gli 8 turni concordati tra Avo e Scuola*
- *non prendere mai iniziative personali ma seguire le indicazioni dei tutors*
- *indossare sempre il camice azzurro ed il distintivo durante il servizio*
- *essere cortesi e gentili nella relazione con i malati e con il personale sanitario*
- *rispettare la privacy dei malati e delle persone con le quali si entra in contatto*

Ai tutors invece è stato consegnato il “Modulo tirocinio studenti”, con turni e firme di presenza, per controllare l'andamento del servizio in corsia di ogni singolo studente.

La verifica

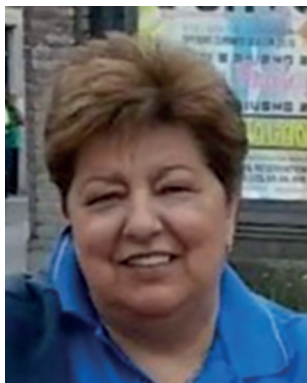


L'incontro/confronto presso la Scuola di Medicina attorno ad un tavolo!

Abbiamo previsto ed effettuato, dopo i primi turni di servizio svolti dai giovani, un momento di incontro/confronto con la presenza dei tirocinanti, dei tutors e dei responsabili dei reparti interessati, per verificare l'esperienza ed analizzare eventuali criticità.

L'incontro, cui ha partecipato anche la Prof.ssa Leotta (che, oltre ad aver incoraggiato i giovani a svolgere questa esperienza, ha sempre collaborato con la nostra coordinatrice in un costante dialogo con i giovani), è stato interessante e proficuo ed ha confermato che un periodo di volontariato in corsia con i malati è senza dubbio un'esperienza molto coinvolgente e formativa: l'impatto emotivo ed umano lascerà “un segno” nei cuori e nelle emozioni dei giovani studenti.

La coordinatrice del progetto



Quando mi è stato proposto di seguire questo progetto ho accettato subito, ma sinceramente con un po' di paura, poichè era la prima volta che l'Associazione, e anch'io come volontaria, ci facevamo carico di un'esperienza simile.

Esperienza impegnativa sotto tutti i punti di vista dell'organizzazione: oltre al primo colloquio con il gruppo dei ragazzi ho dovuto organizzare le visite mediche con la Medicina del Lavoro (per ottenere l'idoneità prevista dalla Convenzione con l'Ospedale), trovare i tutors idonei (è un ruolo delicato che presuppone senso di responsabilità ed un impegno ulteriore oltre al tempo normalmente dedicato all'Avo), fissare i

turni con orari e giorni che andassero bene per tutti.

Ho assistito al primo colloquio tra i ragazzi ed i responsabili dei reparti dove poi sarebbero stati assegnati e l'impressione che ho vissuto è stata che noi potevamo aver bisogno di loro, pensando al ricambio generazionale, ma che anche i ragazzi avevano necessità di vivere questa esperienza.

Noi non siamo "un'alternanza scuola-lavoro", ma mi piace pensare che siamo un'alternanza scuola-umanità/rispetto, un dono gratuito verso il prossimo, in questo caso l'ammalato.

Non vogliamo insegnare un lavoro, ma il "lavoro" di esser umani e rispettosi verso chi soffre, senza avere poi ricompense in denaro: la nostra ricompensa sono i grazie ed i sorrisi che ci ritornano dopo aver stretto una mano o ascoltato uno sfogo di paure e solitudine.

Ecco, a questi studenti auguro che rimanga, di questa esperienza, il volto dell'ammalato sorridente perché per un attimo ha visto il loro sorriso, il loro volto giovane, fresco e pieno di speranza.

Nel nostro piccolo speriamo di aver lasciato un segno dentro ognuno di loro.

Poi si sa... la vita li porterà magari lontano, per scelte di studio o di lavoro ma magari un giorno, vedendo un Camice Azzurro, si ricorderanno di noi e dell'esperienza vissuta nell'Avo e magari troveranno il tempo di donarci ancora qualche ora.

Del resto siamo genitori e dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi tutte le esperienze positive della vita... quelle negative le troveranno strada facendo.

La finalità di questo impegno mio, dei ragazzi, dei tutors, dei responsabili, degli insegnanti è quello di coinvolgere e motivare i giovani volontari nel donare il proprio tempo, che non ha un "valore" in termini economici e proprio per questo ha un valore inestimabile.

(Patrizia - Consigliere di Avo Novara, Volontaria e Coordinatrice del progetto)

Le testimonianze degli studenti

È stata la prima volta in cui mi sono trovata in un ambiente così “diverso”, c’era in me tanta curiosità. Entrando in reparto ho trovato molti pazienti anziani, spesso con problemi di memoria. A livello emotivo è stata un’esperienza forte, ho provato commozione nei confronti di una signora anziana che ho visto piangere: sembrava abbandonata dai suoi cari anche se in realtà, parlando con altre persone presenti, ho saputo che era un suo modo di approcciarsi con chi l’avvicinava. Trovarsi davanti ad una anziana che piange in un letto è un’esperienza che tocca. Ti rincuora il fatto che ci siano ricoverati che ti ringraziano anche solo per un piccolo gesto, che è un aiuto a relazionarsi con il malato e che per loro diventa importante, in quel contesto. Avrei voluto fare molto di più di quanto è consentito e compete ad un volontario. È stata comunque una bella esperienza.

Ritengo che la mia sia un’esperienza positiva, che rifarei se mi fosse consentito di proseguire. All’inizio avevo un po’ di ansia per la paura di non riuscire a relazionarmi con le persone malate, invece ho notato fin dall’inizio che i degenti dialogavano con facilità, raccontando subito i loro problemi, le loro difficoltà, ricordando il loro passato. Ho incontrato tante persone malate che, sentendomi vicina, esternavano le loro situazioni personali, quelle familiari, anche di una certa gravità: sentivano il bisogno di qualcuno che li ascoltasse, anche se parlavano ad una persona che non conoscevano e che vedevano per la prima volta. La mia principale paura era di sbagliare a parlare, dire qualcosa di inadeguato che potesse avere effetto negativo e non consolatorio.

Con l’esperienza in corsia mi sono convinta che avere vicino al letto una persona molto giovane stimola i malati a parlare della propria epoca e di come era la vita quando anche loro erano giovani ed avevano la stessa età. Diventa un dialogo molto bello, un dialogo molto sincero che affascina entrambi. Ho sentito belle storie di vita intensamente vissute ed ho visto sbocciare sorrisi su volti rassegnati o preoccupati per lo stato di degenza. Mi è rimasta nel cuore tanta gioia, insieme a sensazioni fino ad allora sconosciute.

Mi è capitato di stare accanto a signore e signori con cui ho stabilito in pochi minuti un legame affettivo. Salutandoli nasceva il desiderio di rivederli quando sarei tornata per il turno successivo e dire “arrivederci” mi veniva naturale, ma poi pensavo che forse non era il modo migliore di congedarmi perché, in fondo, era come augurare loro di rimanere di più in ospedale. All’inizio no, ma adesso mi riesce più istintivo soffermarmi accanto al letto, a dialogare, confortare, osservare il contesto e trovare modo di farmi sentire vicina con piccoli ma utili gesti.

Nel nostro reparto i ricoverati non sono sempre molto reattivi perché molti di loro hanno dei deficit cognitivi, per cui a livello di rapporto umano non resta a volte che fare compagnia e fare qualche piccolo gesto come aggiustare la coperta, sistemare il comodino, fare un sorriso. Questo fa stare male perché si vorrebbe fare di più per loro ma nel nostro ruolo non si può. Fa dispiacere pensare che la volta successiva alcuni di loro non li rivedrò perché, anche se non si è parlato molto, e che non sarà possibile continuare quel rapporto umano che era stato instaurato anche se nel silenzio.

Grazie all’Avo ed alla struttura Ospedaliera di Novara: avete fatto un’ottima scelta a dare a noi giovani la possibilità di avere una nuova prospettiva di vita!

La prima volta ero titubante ma poi mi sono detta “vediamo come va”. L’impatto è un po’ forte, perché è presente il dolore. Tu stai bene, loro no. Una cosa che mi ha fatto rimanere un po’ male è stata la differenza tra due reparti, l’uno con prevalente presenza di anziani e l’altro, invece, con molti giovani ricoverati: pensavo che sarei andata più d’accordo e sarei stata in sintonia maggiormente con i miei coetanei, li immaginavo più spigliati, più socievoli. Invece ho notato che era difficoltoso cercare un contatto, non trovavo una base, un punto di partenza da cui avviare un dialogo. Alcuni mi guardavano in un certo modo, come per dire: “tu puoi vivere pienamente la tua gioventù e vieni qua a sprecarla”. Diversamente, con gli anziani nasceva subito un dialogo anche di confronto, anche su argomenti su cui noi giovani a volte poniamo poco interesse. Mi sono accorta che più cercavo di donare il mio tempo e la mia attenzione, più ricevevo un arricchimento interiore che mi sono portata dentro, uscendo dall’ospedale.

Senti di aver dato qualcosa, magari non tantissimo, anche solo, una parola, un sorriso. Si crea un bel legame e poi alla fine del turno te ne vai con una bella soddisfazione. Pensi: “oggi ho fatto qualcosa per qualcuno, mettendo da parte me stessa” e questo mi ha fatto sentire molto meglio.

È stata un’esperienza bellissima perché ho notato che le persone si aprono tantissimo. Ho incontrato malati, che comunque devono stare in ospedale tutto il giorno, aprirsi e raccontare, sorridere grazie alla nostra presenza. È stato veramente molto bello ed è una cosa che consiglio ai miei coetanei. Peccato... non poter fare di più, ma il nostro ruolo è la presenza.

Quando hanno pubblicato l’articolo sulla nostra iniziativa, con la foto del nostro gruppo, a scuola molti ragazzi ci hanno chiesto “cos’era quel camice” che indossavamo. Abbiamo parlato con loro della nostra esperienza e tanti l’hanno considerata bella ed hanno riflettuto sulla possibilità di provare anche loro.

Le testimonianze dei tutors



(Dina, responsabile del reparto di Medicina 2 e Tutor di Elena)

All’ultimo corso per volontari Avo avevo visto tanti ragazzi partecipare, chi con tanto, chi con meno interesse, e la cosa mi incuriosiva. Alla fine del corso siamo stati informati che alcuni di questi ragazzi avrebbero fatto parte del nostro volontariato... felicissima ho accettato di averne due nel mio reparto, Medicina 2. Una delle due ragazze, dopo un unico turno e per motivi personali non ha proseguito. Elena invece, l’altra ragazza che abbiamo accolto in reparto, è molto motivata ed entusiasta della propria scelta, molto matura per la sua età e molto sensibile. Sta continuando il tirocinio dimostrandosi interessata a tutto ciò che significa volontariato, ponendosi verso i pazienti con sorriso e sensibilità. Secondo me il servizio di volontariato ospedaliero farà molto bene ad Elena, in tutti i sensi, non solo scolastici, così come penso che quest’idea di “volontariato/scuola” sia, nonostante la poca affluenza di giovani, un ottimo approccio, oltre che un’ottima idea, con la malattia e la sofferenza. Spero di riuscire a trasmettere la mia gioia di aiutare gli altri ad Elena, sperando che le serva nella vita come, adesso, nella scuola.



(Donatella, responsabile reparti Cardiologia/Cardiochirurgia e Tutor di Martina)

La studentessa ha dimostrato fin dall'inizio una forte motivazione per il percorso che si accingeva ad affrontare e, dopo una prima fase di osservazione del tutor, in cui si è dimostrata attenzione per l'aspetto assistenziale, aiutando nelle piccole cose pratiche, si è passati alla relazione diretta con il malato. Può non essere semplice dialogare con qualcuno che non si conosce e che soffre, anche moralmente: ha così capito l'importanza dell'ascolto, con la consapevolezza che comunicare è sempre possibile, anche quando non lo si fa verbalmente, sperimentando che a volte è proprio il linguaggio non verbale a rivelarci se la persona è tranquilla o preoccupata. La ragazza ha, inoltre, capito il senso di solitudine che si può provare in ospedale e come una nostra semplice visita per commentare la quotidianità, una notizia, lo sport, un libro preso nella piccola biblioteca di reparto, può essere di conforto. È stato quindi un percorso più che positivo e la giovane presenza sensibile, gentile e attenta è stata accolta da tutti, personale ospedaliero e pazienti, favorevolmente, suscitando nei malati ricordi di gioventù ed evocando ambienti familiari.



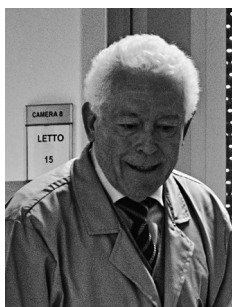
(Ester e Anna, reparto di Cardiologia e Cardiochirurgia, Tutors di Vanessa)

Abbiamo seguito Vanessa, tirocinante studentessa dell'istituto Ravizza, nel percorso degli otto servizi in reparto. La studentessa ha concluso il tirocinio nei tempi stabiliti e se per motivi di studio ha mancato qualche servizio ha sempre avvisato ed in seguito recuperato. Il suo comportamento è sempre stato educato e piacevole ed ha dimostrato grande interesse e desiderio di imparare. Si è sempre posta nei confronti degli ammalati con sorriso e gentilezza. Infatti anche loro sono rimasti piacevolmente sorpresi nel vedere un viso giovane accanto al loro letto! Sicuramente è stata un'esperienza positiva per i ragazzi perché il ricordo resterà un valido aiuto per la loro vita. Anche per noi volontarie Avo è stata un'esperienza positiva e da ripetere, poiché ad entrambe ha portato ricchezza di novità, buona volontà e voglia di rimettersi in gioco nel seguire i giovani che saranno il nostro futuro!



(Giovanna, reparto di Neurologia, Tutor di Melanie e Rachele)

Le tirocinanti Rachele e Melanie hanno iniziato il loro percorso di volontariato presso il reparto di Neurologia il 31 gennaio 2017. Fin dal primo giorno hanno dimostrato interesse e, superata un'iniziale e comprensibile timidezza, hanno acquisito di volta in volta maggiore sicurezza; manifestano entusiasmo per il servizio svolto ed hanno instaurato un buon rapporto con il personale infermieristico. Nonostante la giovane età (peraltro molto apprezzata dai degenti) partecipano con sensibilità alla sofferenza degli ammalati, soprattutto a contatto di patologie importanti e situazioni particolari che nel nostro reparto non mancano. Stanno imparando a dialogare con discrezione e con il loro sorriso. Stanno quindi vivendo un'esperienza positiva che loro dire si portano nel cuore (in particolare le testimonianze e le apprensioni dei "vecchietti") e che stanno trasmettendo ai loro compagni.



(Antonio, responsabile reparto di Otorino e tutor di Gianella e Kleana)

Il 3 febbraio è iniziata l'esperienza dell'inserimento nel nostro reparto di Kleana e Gianella. Il tutor che era stato loro assegnato inizialmente, per motivi di salute, non ha potuto poi proseguire e quindi mi sono assunto questo compito, anche con l'aiuto della mia vice Milena. Ormai siamo giunti a metà percorso e ritengo che l'esperienza che le nostre ragazze stanno facendo sia molto fruttuosa e coinvolgente, sia per loro che per i pazienti; questi le hanno accolte nel migliore dei modi, complimentandosi per la scelta di voler conoscere un ambiente di sofferenza. Anche da parte del personale infermieristico ci sono state parole di incoraggiamento: le studentesse hanno avuto modo di incontrare in corsia anche i primari dei reparti dove operiamo, che hanno apprezzato la presenza di giovani studenti in corsia. A questo punto possiamo dire di essere soddisfatti di come procede questa esperienza e penso che anche Kleana e Gianella ne siano soddisfatte.



(Alessandro, vice responsabile reparto di Traumatologia e Tutor di Ilaria)

Mi era stato proposto, durante una riunione di reparto, di partecipare ad un progetto con alcuni studenti dell'Istituto Ravizza, che avevano frequentato il corso di formazione di base: dapprima ho effettuato con loro dei colloqui, per verificare se realmente fossero interessati a far volontariato nell'Avvo. Poi ho iniziato il tirocinio con due studentesse, seguendole come tutor: lo stage era articolato su otto presenze di due ore a settimana. Il loro primo impatto con i malati non è stato molto semplice e positivo ma successivamente, con qualche buon consiglio, si sono approximate ai malati iniziando la conversazione con il sorriso e, in alcuni casi, porgendo un semplice bicchier d'acqua. Una giovane tuttavia, dopo il terzo turno, ha rinunciato per motivi personali, mentre Ilaria ha portato a termine lo stage, impegnandosi molto nello svolgere il suo ruolo. Spero che, in futuro possa entrare a far parte della nostra Associazione, perché è cambiata in modo positivo come persona ed anch'io ho arricchito la mia esperienza, sia come volontario che come tutor.

Le criticità

Gli aspetti che per l'Avo hanno rappresentato (e rappresenterebbero in futuro) elementi di difficoltà sono collegati principalmente al fatto che i camici azzurri sono... volontari che già dedicano tempo all'Associazione ed ai malati, per cui:

- l'ulteriore tempo destinato all'iniziativa da parte soprattutto dei tutors
- la possibilità (concreta) che per motivi personali, di salute o famigliari non si possa continuare a seguire i ragazzi, obbligando l'Associazione a sostituire "in itinere" i tutors
- l'impegno "a tempo pieno" di un volontario per organizzare colloqui, visite e turni
- la rinuncia, durante il percorso del tirocinio, da parte di qualche studente, con inevitabili dispersioni di tempo e pratiche burocratiche

fanno riflettere sulla reale possibilità di istituzionalizzare un numero elevato di tirocini.

Inoltre la presenza costante dei tutors a fianco dei giovani è e continuerebbe ad essere necessaria per gli studenti che desiderassero continuare il servizio Avo, una volta terminati i turni previsti del tirocinio: si tratta infatti di persone appena maggiorenti e che quindi non possono essere lasciate sole in corsia con i malati.

I risultati ed il confronto con l'A.O.U. di Novara

- **n. 10 tirocini avviati** (periodo 31 gennaio – aprile 2017)
n. 8 studenti hanno terminato con profitto gli 8 turni previsti.
Alcune studentesse desiderano continuare da subito a fare volontariato in Avo ed altri hanno espresso l'intenzione di riprendere il servizio dopo l'esame di Stato e le vacanze estive.

- n. 2 studenti si sono ritirati per motivi personali
- **n. 4 nuovi tirocini avviati a maggio 2017** (dopo formazione di ottobre e visita di idoneità)

Il Direttore Sanitario dell'A.O.U. Maggiore della Carità di Novara Dott. Gianenrico Guida, verificati con la Presidente Avo i risultati ottenuti, ha dato la propria disponibilità per la stipula della :

"Convenzione di alternanza scuola/lavoro", ai sensi della Legge 107/2015

(tra I.P.S. Ravizza – A.O.U. Novara – A.V.O. Novara)

e l'avvio di n. 3 Tirocini con progetti formativi per i singoli studenti.

Anche Avo Novara è disponibile a firmare la Convenzione ed avviare **n. 3 Tirocini di n. 8 turni di servizio** (ognuno di 2 ore), con la possibilità per gli studenti di recuperare due turni (tempo totale di durata tirocinio: tre mesi). La condizione, fondamentale per tutti (Avo, Ospedale e Scuola), perché il progetto possa continuare ad avere successo, è che l'Associazione Volontari Ospedalieri possa contare, nel momento in cui verranno avviati i singoli tirocini, su affidabili e disponibili Volontari-Tutors, decisi ad impegnarsi nel percorso di Tirocinio con gli studenti. Essere un buon Tutor infatti presuppone la consapevolezza di quanto sia importante guidare nel modo corretto dei giovani appena maggiorenti nel mondo della sofferenza e della malattia. Siamo inoltre disponibili ad accogliere gli studenti dell'Istituto Ravizza, dopo un colloquio conoscitivo, al Corso di formazione Avo di base ed a rilasciare poi l'attestato per il Credito Formativo (frequenza ad almeno n. 5 lezioni).

Conclusioni della Presidente di Avo Novara



Accogliere più di 30 studenti dell'I.P.S. Ravizza (indirizzo socio-sanitario) al Corso di formazione Avo di ottobre 2016 è stata un'emozione ed una grande soddisfazione, una sfida accettata con entusiasmo ed in accordo con i Consiglieri dell'Associazione.

L'opportunità dell'incontro con la Scuola era di sensibilizzare i giovani alle problematiche sociali ed all'impegno civile, cercando di trasmettere il valore della generosità di un gesto gratuito verso chi soffre, anche per proseguire nell'attenzione alle nuove generazioni che, nel corso della storia di Avo Novara, hanno sempre avuto tutti i Presidenti.

È stato presente in tutti noi volontari, in particolare nei Tutors, il

grande senso di responsabilità che questo cammino rappresenta: il tirocinio è un'esperienza diretta con il mondo della malattia e della sofferenza, non è una "prova" nel mondo del lavoro.

Il tirocinio svolto dai giovani studenti è stato anche un modo per scoprire attitudini magari finora sconosciute, quali il sapersi relazionare con il sorriso e con il rispetto, l'imparare a gestire nel proprio cuore il senso di impotenza di fronte a situazioni complesse, il dover accettare che a volte non si possono risolvere le cose ma solo "esser presenti" con amore.

Qualche ragazzo non se l'è sentita di proseguire, la maggior parte però ha dimostrato entusiasmo, maturità, serietà e direi, soprattutto, coraggio nel vivere un'esperienza che resterà nei loro cuori e nella loro formazione. Siamo convinti che occorra dare l'esempio ai giovani, insegnare nel modo corretto e poi... dare fiducia e gratificare perché, se star vicino a chi soffre è spesso difficile anche per gli adulti, a maggior ragione è encomiabile per un giovane che mette sé stesso al servizio degli altri.

Il mio personale ringraziamento va alla Dirigente dell'Istituto, Dottoressa Guacci che, dando fiducia all'Avo, ci ha affidato un compito molto delicato ed alla Professoressa Leotta, che ha avvicinato tanti giovani alla nostra Associazione.

Un sentito ringraziamento a Patrizia, la Consigliera che con tanta pazienza e dedizione ha organizzato la complessa parte burocratica necessaria per la buona riuscita dei tirocini ed a tutti i Tutors, che con amore ed entusiasmo hanno saputo accogliere i giovani, consapevoli di svolgere anche un ruolo di educatori, nell'avvicinarli al mondo della sofferenza reale.

Grazie naturalmente anche alla Direzione dell'Ospedale di Novara, al personale medico-infermieristico ed ai Dirigenti dei reparti dove si sono svolti i tirocini, perché hanno dato fiducia agli studenti ed ai Volontari Avo che li hanno seguiti. E grazie di cuore ai giovani tirocinanti, che hanno accettato la sfida coraggiosa di conoscere realmente, con amore ed umiltà, il mondo della sofferenza!

(Danila Finzi - Presidente Avo Novara)

Studenti tra le corsie: «Sono una ventata di primavera»

Una collaborazione tra Avo Novara e istituto professionale Ravizza sta portando gli studenti nelle corsie dell'ospedale "Maggiore" nelle vesti di volontari: undici hanno già cominciato a frequentare i reparti la settimana scorsa, cinque dovrebbero iniziare il percorso a breve. Si tratta di un progetto del tutto innovativo, come conferma la presidente di Avo Novara, Daniela Finzi: «In città di certo e per la nostra associazione credo che sia d'avanguardia anche in Italia. Per ora abbiamo proposto un tirocinio breve con 8 turni in corsia seguiti da un tutor con un incontro intermedio di confronto, ma non è detto che un domani possa essere stabilito un impegno più duraturo o addirittura progettare un percorso di alternanza scuola - lavoro».

«Il progetto scuola volontariato che mette in contatto ragazzi e associazioni - spiega Loredana Leotta, docente di religione del Ravizza - esiste già da diversi anni nel nostro istituto e riscuote spesso risposte incredibili a dimostrazione che i giovani vogliono impegnarsi, se gli adulti sanno stimolarli ed essere d'esempio». Così è accaduto anche per l'Avo: dopo aver conosciuto l'associazione attraverso la locandina del 36° corso di formazione sono stati gli stessi ragazzi a chiedere di iscriversi al corso per volontari ospedalieri. Hanno frequentato tutte le lezioni e, dopo la visita medica di rito, hanno indossato il camice azzurro. I reparti individuati dalla direzione sanitaria per far svolgere agli studenti tirocinio sono: Cardiologia 1, Cardiologia 2, Cardiochirurgia,



OSPEDALE Nelle foto di Panigini due momenti della presentazione del progetto

Ortopedia e traumatologia, Neurologia, Otorinolaringoiatria, Urologia, Chirurgia maxillo facciale, Medicina Interna 2. «E ovunque ci dicono che hanno portato una ventata di primavera», sottolinea Patrizia Carrera, consigliera Avo e referente dei tutor per il progetto. Al termine del periodo di tirocinio 'ai ragazzi sarà rilasciato l'attestato finalizzato al riconoscimento di crediti formativi.

«L'esperienza in ospedale rappresenta un'occasione altamente formativa - evidenzia il dirigente scolastico dell'Istituto Ravizza, Loreta Guacci - per il fatto che si tratta di un gesto volontario e perché avvicina i ragazzi a realtà come la vecchiaia e la malattia, che troppo spesso la nostra società tende a rimuovere». Per gli studenti, tutti maggiorenti, anche un modo per confrontarsi con quella che potrebbe essere la futura realtà professionale,



visto che provengono da classi quarte e quinte dell'indirizzo socio-sanitario. «Vorremmo tutti proseguire con gli studi - racconta Alessandro Casarotti, che si fa portavoce anche dei compagni - chi in Psicologia, chi in Infermieristica o Ostetricia, ma anche in Beni Culturali. Siamo molto contenti di questa esperienza e speriamo di portarla avanti in futuro». Soddisfatti anche i

vertici dell'ospedale Maggiore: «La nostra azienda - sottolinea il direttore generale, Mario Minola - dimostra pure in questa occasione l'apertura al territorio. Per noi è una vera scoperta il mondo della scuola, visto che finora avevamo fatto solo qualche timido scambio nell'area amministrativa, mentre ora davvero gli studenti sono nel cuore del nostro ospedale».

• Lucia Panigini



Associazione Volontari Ospedalieri onlus
Novara

Sede: Via S. Gaudenzio, 11 – 28100 Novara

Tel: 0321 1816911 – info@avonovara.it – www.avonovara.it – 

ORARIO: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 10,00 alle 12,00

Segreteria Ospedale: C.so Mazzini, 18 – 28100 Novara

Tel: 0321 3733465 – ORARIO: dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 12,00

Come sostenerci:

Donazione 5x1000: CF 94012590033

Donazioni spontanee con bonifico bancario detraibile dalla dichiarazione dei redditi

IBAN: IT37K0503410196000000019226



in collaborazione con:

**CENTRO SERVIZI
PER IL TERRITORIO**

sollecito e sussidiario

NOVARA - VCO